

Il tempo che ci accompagnerà tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012.

Il mese di dicembre che va concludendosi non ha riservato alcuna sorpresa a chi segue abitualmente le nostre analisi a lungo termine. Parlavamo infatti di una netta prevalenza del soleggiamento, con generale assenza di nebbie e di precipitazioni. A riprova di ciò, basti pensare che qui a Magenta, dall'inizio del mese abbiamo vissuto numerose giornate con cieli azzurri o, al più, popolati da innocua nuvolosità e che si sono accumulati sinora solo tre millimetri di pioggia (a fronte dei circa settanta che dovrebbero cadere in media). Abbiamo infine registrato solo due mattinate e una serata caratterizzate da formazioni nebbiose e nei giorni a venire la situazione non muterà di certo.

L'ultima settimana di dicembre e la prima di gennaio saranno infatti ancora contrassegnate dalla decisa presenza del "maiale" in Atlantico, ovvero dell'anticiclone delle Azzorre che, con le sue propaggini orientali si spinge sin sul Mediterraneo centro-occidentale. A più alte latitudini, il vortice polare continuerà invece a svolgere il proprio lavoro di motore dei sistemi perturbati che interesseranno il centro-nord Europa e che poi, dopo aver impattato lungo la catena alpina, scivoleranno verso i Balcani, la Grecia ed il Mar Nero, lambendo di tanto in tanto anche il medio-basso versante adriatico, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Le regioni tirreniche e quelle settentrionali, specie quelle di nordovest, saranno dunque generalmente protette dal flusso perturbato, a motivo del riparo offerto dalla catena alpina. Tale scenario - per nulla anomalo - è quello che statisticamente caratterizza la maggior parte delle stagioni invernali, in cui si registra un minimo pluviometrico al nord e un massimo precipitativo al centro-sud della nostra Penisola, con frequenti occasioni per nevicate sull'Appennino dalle Marche alla Sila.

Almeno sino all'Epifania, qui tra Piemonte e Lombardia saremo dunque sempre sotto correnti portanti oscillanti fra ovest e nord, le quali garantiranno una netta prevalenza di giornate assolate e con cieli limpidi solcati al più da innocue nubi in transito, con solo brevi parentesi, generalmente prima dei passaggi perturbati che avverranno di là dalle Alpi, in cui aria umida nei bassi strati risalirà dal Ligure attraverso i valichi dei Giovi e del Turchino e darà origine a più compatti banchi di nubi base stratiformi. Talvolta, al seguito dei medesimi passaggi perturbati oltralpe, qualche sbuffo fresco riuscirà a penetrare nella conca padano-alpina dalla porta adriatica, portando innocui tappeti di nubi basse, ma il contesto prevalente - lo ripeto - sarà quello contraddistinto da giornate assolate. Non vi saranno occasioni per precipitazioni né per nebbie significative, il che significa che qualche goccia di pioviggine si potrà verificare quando le nubi basse saranno più compatte e qualche banco di nebbia si potrà formare nelle aree rurali e fluviali durante le nottate e nelle mattinate più serene e con calma di vento. Tuttavia, non ricorderemo certo il tempo tra oggi e l'Epifania per detti occasionali fenomeni, a meno di provare particolare piacere nel lamentare al sottoscritto ogni minimo evento che si discosti da una più che consolidata tendenza generale. Credo sia superfluo aggiungere che, almeno sino a tutta la prima decade di gennaio, non vi saranno chiaramente occasioni per il verificarsi di precipitazioni nevose qui in pianura lombarda occidentale e piemontese orientale.

Rinviando alle puntuali ed esaustive previsioni elaborate da Andrea Chiappinelli tutti i particolari legati all'avvicinarsi e all'alternarsi delle tipologie di tempo sopraccitate, qui mi basterà ricordare che il campo termico si manterrà sempre su valori consoni al periodo, con minime di poco inferiori allo zero in occasione delle nottate serene e massime mediamente appena al di sotto dei dieci gradi, con occasioni tuttavia per registrare valori anche superiori, con punte fino ai quindici in concomitanza delle giornate caratterizzate da venti secchi di caduta dalla catena alpina. Qualora ciò dovesse apparire strano, ricordo che negli anni scorsi tra dicembre e gennaio, in occasione di effetti favonici molto marcati, abbiamo più volte superato addirittura i venti gradi qui a Magenta e ciò non è certo da ascrivere al global warming, dato che le Alpi - la cui presenza origina tale fenomeno di ventilazione associata ad un aumento termico - coronano i nostri orizzonti da milioni di anni.

Chiudo il mio approfondimento, con un'analisi ancora più a lungo termine, ipotizzando quando vi sarà una svolta e il tempo potrebbe riservare occasioni per precipitazioni più significative anche nelle nostre zone. Alla luce della mia esperienza in situazioni simili, ritengo che dalla metà di gennaio e nel corso del mese di febbraio il tempo acquisirà sicuramente una maggiore dinamicità, ma sempre in un contesto di netto dominio del soleggiamento sulle giornate con precipitazioni, le quali, è bene ricordarlo, non è detto che in inverno assumano ogni volta carattere nevoso anche quote di pianura. Ne parleremo meglio nel prossimo approfondimento, intanto ciascuno voglia gradire il mio più sincero augurio di trascorrere liete festività accanto alle persone a lui più care, cercando nel corso dell'anno nuovo di liberare il più possibile il cielo delle nostre menti dalle nubi in transito che eventualmente dovessero presentarsi.

Marcello Mazzoleni

19 dicembre 2011